

**Autismi, dalla scuola al lavoro. Dall'infanzia all'età adulta. Con
l'aiuto dell'ICF.**

*L'individuo, con la sua, originale, intelligenza, può essere indicato
come un sistema complesso, e può essere considerato globalmente. In
tali valutazioni, le componenti della sua personalità e della sua
intelligenza non sono molto evidenti, anche perché sono inserite in una
dinamica, o processo, integrata.*

**L'Italia è un sistema
complesso costituito da
Regioni, sottosistemi a
loro volta complessi**

**L'Italia fa parte
dell'Europa ... che fa
parte del Mondo.. Che fa
parte dell'Universo ...**





I diversi colori delle
Regioni sono dovuti ad
una lettura particolare
che voleva indicare
Regioni con presenze di
strutture di un certo tipo.
I colori fanno parte
dunque di un ' contesto
interpretativo ' ...

Non sempre abbiamo la chiave per interpretare il senso del contesto

E chi sta crescendo, e per di più ha < bisogni speciali >, vive diversi contesti:

- Il contesto familiare**
- Il contesto scolastico**
- Il contesto extrascolastico**
- ...**

E questo è utile.

Perché?

*Il soggetto con bisogno di aiuto - come il
soggetto che aiuta - è un sistema aperto
biologico/cognitivo/emotivo/sociale/
...*

Come percepisce? Come è percepito?
Come pensa? Cosa sente? È motivato?
A cosa? Che interazioni ha con
l'ambiente? Con quale contesto in
mente? Che tensioni vive? Di quali aiuti
ha bisogno? Come manifesta il bisogno
di aiuto? Processi associati alla
conoscenza di Sé e dell'altro.

Processi comunicativi

Il soggetto, per essere agente e auto efficace, deve interpretare l'ambiente come contesto, cioè fornire alle diverse parti che compongono un ambiente, un significato simbolico/progettuale che trasforma il tutto in un contesto percepito e percepibile. Quello che per alcuni è un generico deposito di oggetti disparati, ad altri può immediatamente apparire come studio, o biblioteca, o officina, o atelier, o cucina ...



L'ICF (O.M.S., 2001; 2002) permette di notare, e di conseguenza valorizzare, la differenza fra ambiente e contesto, cioè ambiente percepito e percepibile come strutturato. E consiglia vivamente di non funzionare 'in automatico' nel fornire ad un termine che conosciamo la contestualizzazione cui siamo abituati, ma di interrogarci e scoprire forse nuove contestualizzazioni.

- **La conoscenza della propria condizione permette di resistere positivamente alle contrarietà. Una persona che pensa e osserva in maniera autistica, si guarda ugualmente in questa maniera, e questo condiziona le sue informazioni sull'autismo.**
- **Un soggetto con il suo autismo originale ha diritto all'immagine del proprio autismo originale. E' quindi una conoscenza vissuta di sé quella di cui ha bisogno il singolo nella sua originalità. Questo può essere molto diverso dalla conoscenza derivata dalla sola lettura della cartella che contiene l'anamnesi e la diagnosi. La personalizzazione dell'informazione si collega all'autodeterminazione, che così viene incoraggiata e resa possibile.**

conoscere la propria condizione.

***Alla scuola
superiore per
sapere.***

**passare dal sostegno
fondamentalmente
costituito da una o più
persone a quello
fondamentalmente
rappresentato da un
ambiente strutturato, cioè
percepibile e percepito
come contesto.**

**ciascuna struttura scolastica
può diventare comunità**

**trovare le strade delle conoscenze
personalizzate più adatte ai
protagonisti della stessa comunità**

CIO' CHE NON BISOGNA FARE

- **'annullare' (far finta di niente) la presenza della persona con il suo autismo, ritenendo così di evitare un incontro impegnativo e ingombrante.**
- **Confinare la persona con il suo autismo nel ' sostegno individuale separato '.**
- **Confrontare una persona con il suo autismo con un'altra persona, con il suo autismo, di successo.**
- **Stigmatizzare (per es. parlare ritenendo che la persona con il suo autismo non capisca...; dire che tanto non capisce; proporre cose sciocche; evitare di informare, ritenendo che tanto non serve...).**

Le cose da fare, per tutti:

- **avviare l'autovalutazione.**
- **Organizzare in modalità partecipata tempi e spazi.**
- **Introdurre rituali della quotidianità.**
- **Informare e promuovere la possibilità di controllare l'organizzazione scolastica.**

Le cose da fare, per la persona con il suo autismo:

- **Interpretare l'ambiente strutturandolo come contesto.**
- **Informazione personalizzata.**

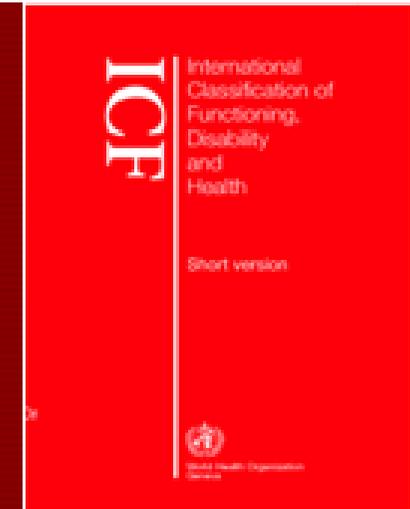
ICF: dal MODELLO MEDICO al MODELLO SOCIALE

La classificazione ICF è lo strumento che l'Organizzazione Mondiale della Sanità utilizza per descrivere e misurare la salute e la disabilità delle persone.

Essa rappresenta una autentica rivoluzione nella definizione e quindi nella percezione della salute, della disabilità e dell'educabilità; ed è estremamente importante il fatto che, evidenziando l'importanza di un approccio integrato, per la prima volta, si tiene in conto dei fattori ambientali, classificandoli in maniera sistematica.

La nuova classificazione prende infatti in considerazione gli aspetti contestuali della persona e permette la correlazione tra lo stato di salute ed ambiente arrivando così alla definizione di disabilità come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole. E l'educabilità è correlata al contesto.

Il modello di salute e di disabilità proposto da ICF è, infatti, un modello biopsicosociale che coinvolge, quindi, tutti gli ambiti di intervento delle politiche pubbliche ed in particolare le politiche di welfare, la formazione, la salute, l'educazione ed il lavoro.



Note bibliografiche.

- **D. K. DETTERMAN (1998)**, *Une théorie systémique du retard mental*, in F. P. BÜCHEL, J.-L. PAOUR, Y. COURBOIS, U. SCHARNHORST, *Attention, mémoire, apprentissage. Etudes sur le retard mental*, Lucerna, Editino SZH/SPC.
- **E. COCEVER (1990)**, *Bambini attivi e autonomi. A cosa serve l'adulto? L'esperienza di Loczy*, Firenze, La Nuova Italia.
- **P. ZANELLI (1986)**, *Uno "sfondo" per integrare*, Bologna, Cappelli, Bologna.
- **A. CANEVARO, G. LIPPI, P. ZANELLI (1988)**, *Una scuola uno sfondo*, Bologna, N. Milano.
- **V. SEVERI, P. ZANELLI (1990)**, *Educazione complessità e autonomia dei bambini*, Firenze, La Nuova Italia.
- **B. CYRULNIK (1995)**, *La naissance du sens*, Paris, Hachette.
- **M. MERLEAU-PONTY (1945)**, *Phénoménologie de la Perception*, Paris, Gallimard.
- **F. BRUNET, C. BLANC, A.-C. MARGOT (2009)**, *Polyhandicap Handicap sévère*, Joinville-le-Pont, Actes Ed.
- **P. HOWLIN, S. BARON-COHEN, J. HADWIN (1999)**, *Teoria della mente e autismo. Insegnare a comprendere gli stati psichici dell'altro*, Trento, Erickson.
- **M. ZAPPELLA (maggio 2010)**, *Perché alcuni bambini escono dai Disturbi dello Spettro Artistico*, in "Autismo e disturbi dello sviluppo", vol. 8, Trento, Erickson.
- **G. V. CAPRARA (2001)**, *La valutazione dell'autoefficacia. Costrutti e strumenti*, Trento, Erickson.
- **O.M.S. (2002; 2001)**, *ICF - Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Gardolo di Trento, Erickson.
- **P. VERMEULEN (2010)**, *"Je suis spécial". Manuel psycho-éducatif pour autistes*, Bruxelles, De Boeck.
- **A. BANDURA (2000; 1997)**, *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*, Trento, Erickson.

